



Mehriban ALIYEVA,
Ambasciatore Onorario presso l'UNESCO,
Presidente della Fondazione Heydar Aliyev

GARABAGH

LA SCUOLA DI MUGHAM



GRAZIE AD UNA DECISIONE DELL'UNESCO, IL MUGHAM DELL'AZERBAIGIAN È STATO DICHIARATO CAPOLAVORO DEL PATRIMONIO ORALE ED IMMATERIALE DELL'UMANITÀ. IN AZERBAIGIAN IL MUGHAM VIENE PERCEPITO COME PARTE INTEGRANTE DI UN SISTEMA DI VALORI CULTURALI FONDAMENTALI DEL POPOLO AZERBAIGIANO: QUESTA DECISIONE È QUINDI CONSIDERATA COME UN RICONOSCIMENTO DI MERITO DA PARTE DI EMINENTI RAPPRESENTANTI DEL SETTORE, E COME STRUMENTO PER ATTIRARE L'ATTENZIONE DELLA COMUNITÀ CULTURALE MONDIALE SU QUESTO PATRIMONIO UNICO.

Con una storia di centinaia di anni, il *mugham* raggiunse il suo apice durante il periodo descritto dagli specialisti come Rinascimento dell'Oriente, quando, sulle basi dell'eredità greco-romana, la cultura azerbaigiana creò capolavori in differenti aree che andavano dalla letteratura all'architettura. Il successivo sviluppo del *mugham* non alterò la sua essenza ed importanza.

Il *mugham* continua ad essere oggi un microcosmo culturale che

da un lato rappresenta un'eredità del passato, dall'altro un'arte molto moderna. I suoi requisiti strettamente canonici si fondono armoniosamente con la possibilità di improvvisazione e sviluppo creativo del tema.

La straordinaria cultura del *mugham* si è evoluta su ricche basi filosofiche, musicali e letterarie. Coloro che eseguono il *mugham* sono spesso considerati dagli ascoltatori come i portatori di un arte magico

codice, passato da una generazione all'altra: ciò permette a chi ascolta di connettersi con la verità eterna ed ottenere la pace dello spirito.

Nessun libro accademico è in grado di comunicare le sfumature di questo tessuto d'arte vivente. Gli esecutori di *mugham*, come persone iniziate al mistero, possono dimostrare in ogni esecuzione l'esistenza di questo albero sempreverde di musica vivente e poesia. Come arte sintetica, il *mugham* si basa sulla po-





Festival Internazionale di Musica Khari Bulbul, Agdam, 1989

esia classica az erbaigiana piena di allegorie e simboli: si combina Esopo con il senso mistico. Il contesto di ogni linea poetica, il suo effettivo significato si svelano solo a coloro che conoscono la filosofia orientale, il linguaggio dei simboli e delle circonlocuzioni: a coloro che possono decifrare l'implicazione nascosta di alcune linee poetiche.

Sin dai primi anni, gli esecutori di *mugham* hanno sviluppato una predilezione per la forma dei versi ampiamente utilizzata nella scrittura di *ghazal*. Nessun esecutore di *mugham* dirà quanti *ghazal* di poeti diversi conosce a memoria, se necessario riflettere su un argomento, le righe rilevanti saranno prontamente ricordate.

Il *mugham* era ed è ancora una fonte inesauribile di ispirazione per i compositori az erbaigiani. Il *mugham* sinfonico, creato sulla base della musica classica, viene eseguito con grande successo da orchestre in

molti paesi del mondo; allo stesso tempo, il *mugham* è ancora una fonte illimitata di esplorazione ed interpretazione per i compositori moderni. Chi conosce bene il *mugham* è in grado di riconoscerlo in differenti composizioni che all'apparenza possono sembrarne lontane.

Il *mugham*, inteso sia per i solisti che per gli ensemble, è molto diffuso in Azerbaijan: gli ensemble che eseguono il *mugham* strumentale possono avere una diversa composizione, ma solitamente sono più grandi di quelli per accompagnamento. Varia e ricca come il *mugham* strumentale è l'esecuzione per solista che viene considerata l'apogeo. È in questo tipo di esecuzione che l'ascoltatore può afferrare il misticismo Sufi di un "viaggio nel piano astrale" che, secondo i conoscitori del *mugham*, forma l'essenza di tale meditazione musicale.

I cantanti del *mugham* sono tradizionalmente chiamati *khanende* in

Azerbaijan. I *khanende* solitamente cantano negli accompagnamenti musicali; l'ensemble di musicisti che suona strumenti nazionali può variare da un trio (*tar*, *kemancia* e il *daf*) ad un'orchestra completa.

In Azerbaijan vi sono diverse scuole riconosciute di cantanti di *mugham*. Sebbene questo genere sia diffuso in tutto il paese, i centri che hanno fatto sorgere scuole separate di *mugham* sono: Baku, Shemakhi, Ganja, Nakhcivan e Shusha. La cosiddetta Scuola di Mugham di Garabagh, di particolare interesse, si sviluppò principalmente a Shusha.

Le prime registrazioni di *mugham* az erbaigiano apparvero nel 1902. Il suono registrato del *mugham* fu sperimentato dalle case discografiche "Gramophone", inglese, "Sportrecord", tedesca, e dalla francese "Pate Records". Nel 1913 queste case discografiche cominciarono a creare uffici di rappresentanza a





Ensemble del rinomato suonatore di Tar Mirza Sadikh

Riga, Mosca, Varsavia, San Pietroburgo, Kiev, Tbilisi e Bak u. Il *mugham* azerbaijano fu anche registrato dalle case discografiche russe "Concert-record", "Monarch-record",

"Extraphone", "Gramophone-record" e dall'ungherese "Premier-record". Un numero di registrazioni di valore uscì al tempo dell'Unione Sovietica dalle case di produzione "Aprelev-

ka" e "Nogin".

Molte di queste registrazioni sono conservate negli Archivi Nazionali delle Reg istrazioni dell'Azerbaijan, altre si trovano nel Museo della Cultura Musicale dell 'Azerbaijan. Alcune vecchie registrazioni di *mugham* azerbaijano sono anche conservate negli archivi di registrazione sonora della British National Library. E' stato fatto tanto in Azerbaijan per restaurare le vecchie registrazioni. Per esempio, le registrazioni degli inizi del XX secolo sono state convertite in formato digitale: non erano mai state messe in circolazione, essendo state registrate in una copia e mai destinate alla diffusione.

Il cataclisma politico causato dalla Prima Guerra Mondiale, il crollo dell'impero russo e la fondazione dell'Unione Sovietica portò ad una



Ensemble di Shushinski. Da sinistra a destra: Khan Shushinski, Bahram Mansurov e Talat Bakikhanov

profonda crisi del *mugham* come genere. L'ideologia sovietica lo considerava come arte antiquata, aliena al proletariato. Perfino il *tar*, strumento principale dell'esecuzione del *mugham*, non rimase immune da attacchi. Malgrado fosse stato spinto alla clandestinità, il *mugham* riuscì a tornare alla vita culturale ufficiale. Tuttavia le prime registrazioni di alta qualità dei maestri di *mugham* della Scuola di Garabagh furono realizzate solo negli anni 1930-50. Queste registrazioni contengono le voci di Khan Shushinskiy, Zulfi Adigezalov, Seyid Shushinskiy, Abulfat Aliyev, Mutallim Mutallimov, Yagub Mamedov, Islam Rzayev, Arif Babayev, Murshud Mamedov, Gadir Rustamov, Suleyman Abdullayev.

Infine, nel tardo XX secolo, ricevette il giusto riconoscimento il terzo gruppo di esecutori rappresentati da *khanende* come: Vahid Abdullayev, Sakhvet Mamedov, Zahid Guliyev, Garakhan Behbudov, Mansum Ibrahimov, Sabir Abdullayev, Fehrüz Mamedov.

Si dice che le persone dovrebbero prepararsi a lungo per la nascita di una persona talentuosa. Per il giorno della nascita di un talento devono esserci le ninnananne che egli ascolterà, le fiabe che gli insegneranno a distinguere il bene dal male e le canzoni che lo inizieranno al retaggio dei suoi avi. Una cosa è ovvia: se la gente e l'ambiente che circondano un talento non sono pronti a scorgerlo, egli forse non si realizzerà, rimanendo quindi nell'anonimato.

Da questo punto di vista, i *Garabagh khanende* furono ben fortunati ad essere nati in un luogo ed in un tempo in cui l'ambiente era pronto ad abbracciarli.

La loro nascita in Garabagh in larga misura predeterminò il loro destino: erano nati in un luogo dove

quasi tutti erano in grado di cantare ed apprezzare una bella voce ed il talento musicale. Ogni nativo del Garabagh, fosse dei quartieri alti o di quelli bassi, Shusha o Agdam, era un conoscitore del *mugham* in grado di cantare qualsiasi melodia.

Si crede che il *mugham* foggi l'anima dell'uomo. In Garabagh, questo era un processo interdipendente: la natura modellava le anime altamente recettive per tutto ciò che era bello, inclusa la musica. La bellezza e l'armonia di questi luoghi si riflettono in una cultura musicale unica coltivata per anni da tutti gli esecutori del Garabagh.

La maggior parte dei *Garabagh khanende* sono nati a Shusha, che rappresenta il loro motivo ricorrente: la sua immagine di fortezza insospugnabile e di cittadella spirituale, tempio culturale del popolo azerbai-giano, sarà sempre il motivo portante del loro lavoro.

Ogni nativo di Shusha conosceva la sua storia. Ma questa conoscenza non si otteneva soltanto dalle cronache. Le numerose "Storie del Garabagh" – *Garabaghname* – non erano soltanto considerate come tomi scritti a mano: erano una parte integrante delle loro vite passate e presenti. Molti episodi storici ivi descritti erano narrati, ancora ed ancora, passando così da una generazione all'altra. Di conseguenza, per fino i minimi dettagli degli eventi storici furono preservati. Il nome Garabagh rappresentava una storia vivente che si rifletteva nella vita quotidiana, nei monumenti architettonici, una realtà in cui la verità storica dei giorni remoti si integrava in modo armonioso con quella del presente. La storia e la natura di questi luoghi generò uno dei motivi principali della Scuola di *mugham* del Garabagh.



Il famoso *mugham* "Shikeste di Garabagh" è stato, ed ancora è, la carta da visita dei cantanti del Garabagh.

Shusha ha regalato al mondo una moltitudine di musicisti, molti dei quali scelsero lo pseudonimo di Shushinskiy rispettando la nota frase del poeta russo Yessenin: "Se non è poeta, allora non è di Shiraz; se non è cantante, allora non è di Shusha".

Shusha ha regalato al mondo eccezionali cantanti, compositori e musicisti: tanti da poter compilare un'enciclopedia di arte dello spettacolo. Shusha è sempre stata considerata a ragione il conservatorio musicale dell'Oriente. Qui sono arrivati visitatori da ogni parte per ascoltare i cantanti famosi ed imparare a cantare. Ma la città non era nota solo per i suoi musicisti: il fenomeno Shusha rappresentava una combinazione di fattori naturali unici e di azioni creative dei suoi abitanti. Così tante persone eccezionali provenienti da ambienti diversi sono nate in questa città ed hanno prodotto una musica mai sentita prima: con strumenti da loro fabbricati, nelle sale da loro costruite e sui meravigliosi poemi da loro scritti. L'atmosfera di questa città ben si rifletteva nel libro sul viaggio in Caucaso di Alessandro Dumas, libro che forniva una descrizione accurata della poetessa Natavan di Garabagh.

Le sorgenti pure e cristalline hanno fatto guadagnare a Shusha una particolare reputazione: la più famosa, Isa Bulag, da molti è stata considerata come il simbolo di Shusha. Le montagne, che sembrano puntare dritto al firmamento, circondano un altipiano straordinariamente bello, creando un auditorium unico all'aperto con un'incredibile acustica. L'altipiano Jidir Duzu ha visto tanti cantanti famosi. Gli onnipresenti ra-

gazzi di Shusha "scherzavano" con questo miracolo naturale, le loro voci chiare, agli inizi del concepimento del *mugham*, potevano essere sentite fluire da diversi passi di montagna e riecheggiare intorno. Questa unica polifonia, amplificata dal mormorio delle sorgenti e dal fruscio degli alberi e accompagnata da un coro di uccelli, poteva essere inventata soltanto dalla fantasia dei bambini.

Nel 1987, il Festival Internazionale di *mugham* "Khari-bulbul" si è svolto qui. Il suo nome deriva da un fiore che cresce in queste montagne. Quale costellazione di giova-



Opera dell'artista Elturan

ni talenti ha rivelato al mondo quel festival! L'occupazione di Shusha da parte degli aggressori armeni nel 1992 ha trasformato tutte queste stelle nascenti di *mugham* in rifugiati. Vivendo adesso in campi profughi, ammettono tristemente che non hanno più cantato dai giorni dell'espulsione. "Noi, popolo delle montagne, non possiamo vivere e cantare in una valle.. Le nostre anime sono lì, a Shusha. Come possiamo cantare senza le sorgenti delle montagne,

senza l'aria pura delle montagne, senza il cinguettio degli uccelli di Jidir Duzu?" Esiste una risposta?

Si può solo fremere nello smarrimento provato davanti alla profondità con cui questi ragazzi percepiscono il mondo. Secondo regole non scritte, si tenevano diversi corsi durante i raduni musicali a Shusha. I primi ad essere organizzati erano i *majlises*, dove veniva invitata l'élite dei musicisti; canzoni basate su poemi mai ascoltati prima erano particolarmente apprezzate in queste occasioni. La buona qualità era fondamentale, e non importava se il cantante aveva trovato il poema in un vecchio manoscritto o lo aveva preso in prestito da un poeta moderno. Le melodie per la danza non erano suonate in tali raduni, mentre il *mugham* veniva eseguito in tutte le sue sfumature.

I musicisti meno esperti erano invitati ai *majlises* di seconda classe. Anche qui il *mugham* era eseguito, ma, dopo due ore, una melodia popolare sarebbe stata suonata ed alle persone sarebbe stato permesso di ballare.

I *majlises* di terza classe riunivano coloro che volevano divertirsi: a loro non era destinata la musica seria ed i *khanende* solitamente li evitavano.

Sebbene questa classificazione fosse piuttosto restrittiva, aiutava i musicisti di prima classe a mantenere un alto livello di esecuzione per molti anni. Lo stesso si applicava agli ascoltatori. In sostanza, i raduni dei veri conoscitori di *mugham* aiutarono questo genere musicale a svilupparsi e diventare una forma sempre viva d'arte folk.

Lo scrittore Abdurahim Hagverdiyev disse: di tutti i musicisti che si potevano incontrare nella seconda metà del XIX secolo a Baku, Shemakha, Ashkha-



Opera dell'artista
Elturan



Opera dell'artista
Ismayil Mummadov

bad, Tehran o Istanbul, alcuni di loro sicuramente venivano da Shusha. Erano proprio quelli che foggiavano la moda musicale in Oriente. Gli interessati a far valutare la propria voce ed il proprio talento sarebbero sempre andati a Shusha: anni dopo, ormai riconosciuti i *khanende*, avrebbero esibito una valutazione ricevuta da Haji Huseyn, Sadikhjan, Mirza Mukhtar, Jabbar G aryagdioglu o da altri maestri del G arabagh Mugham.

Il primo boom petrolifero in Azerbaijan ebbe un forte impatto sullo sviluppo dell'arte del *mugham*. I Ricevimenti d'Oriente organizzati dagli industriali del petrolio riscuotevano un grande successo. I primi furono organizzati nel teatro di Shusha. Grazie a questi Ricevimenti cominciò la trasformazione dei raduni musicali tradizionali in concerti pubblici. Nel corso del XX secolo, la Scuola di Garabagh del *mugham* regalò al mondo musicale molti musicisti straordinari. Il conflitto del Nagorno-Garabagh ha distrutto la continuità nella preparazione di *khanende*. **C'è un detto: la musa è muta quando i fucili conducono la discussione. I Garabagh *khanende* non sono muti, essi cantano, ma il**

loro canto è pieno di dolore, pena e sofferenza. Come diceva il Grande Jabbar G aryagdioglu: "Anche se fossi in paradiso, cosa varrebbe senza Garabagh."

Diversi cambiamenti stanno accadendo in questo mondo in veloce globalizzazione. La rapida circolazione degli uomini mai vista prima, la possibilità di trasmissione quasi istantanea delle informazioni, nuove tecnologie che mutano l'apparenza del mondo: tutto questo con lo sfondo di minacce crescenti del terrorismo e di calamità naturali. In un mondo così vulnerabile a questi impatti, l'essere umano è piccolo come un granello. Né la globalizzazione né l'anti-globalizzazione possono restituirci la perdita armonia. Ma questo è il tempo in cui dobbiamo gettare le fondamenta del nostro futuro sviluppo che dovrebbe essere strettamente intrecciato alla Tradizione.

Solo preservando la Tradizione di ogni civiltà e la cultura di ogni popolo, possiamo raggiungere una diversità culturale, un mondo in cui la Tradizione sia protetta ed arricchita.

Questi sono gli obiettivi della Convenzione dell'UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Orale e Immateriale. ✦

